

Appartenenza associativa
Appunti per l'incontro unitario di domenica 20 settembre '20
CORMONS

L'Azione Cattolica, non è un ritrovo di "sacrestani" e neppure un élite di "benpensanti" anche se a volte si corre il rischio di dimenticarlo e nemmeno o soltanto un gruppo Parrocchiale.

Piuttosto, i percorsi formativi condivisi in gruppo educano alla bellezza dell'appartenenza alla Chiesa-Comunione, casa abitabile per tutti; formano un laicato che a partire dalla propria dignità battesimale sa di poter stare accanto ai pastori con una "specificità" tutta propria; allenano al confronto umile e alla pazienza dell'approfondimento fatto "cuore a cuore", da fratelli.

Qualificare l'appartenenza all'Ac significa quindi qualificare l'appartenenza a Gesù Cristo e alla Chiesa.

La questione dell'appartenenza è la questione vocazionale per eccellenza: non si può essere felici se non si appartiene a qualcuno.

Come stiamo dentro la Chiesa oggi? Cosa significa appartenere a questa Chiesa? Appartenenza: senso di vocazione, di fedeltà e di responsabilità.

Problematiche:

- equilibrio tra formazione integrale e organica della persona e servizio alla parrocchia: per esempio sui giovani si insiste molto sul servizio educativo dei giovani, servizio che a volte penalizza gli spazi della formazione personale. In particolare i giovani faticano a vivere un percorso completo di crescita.

- Abitare alcuni spazi e alcune trasformazioni: la Parrocchia, il lavoro, il Sindacato, la Politixa. Dobbiamo starci e qualificare la proposta. La Chiesa ci chiede di entrare in alcune questioni e di portare il nostro stile.

Oggi forse l'appartenenza va vissuta più nel quotidiano (per esempio nella vita familiare, nello studio, nel lavoro, nelle attività di tutti i giorni). Testimoniare l'amore per Cristo e per la Chiesa.

Gli elementi qualificanti

Vocazione

L'essere in Ac è un cammino di vocazione. Vivo l'appartenenza quando è anche la mia vita. Accompagnare le persone nella loro vocazione. Identità contagiosa, esplicitare l'appartenenza. Appartenenza è anche fedeltà a una vocazione.

L'elemento di tenuta nell'associazione è il profilo educativo: chi rimane nell'Ac lo fa perché qualcosa o qualcuno continua a starci vicino. Non bastano le esperienze da sole per creare appartenenza.

Formazione

La cura e l'accompagnamento della persona viene prima del servizio educativo.

Bellezza e fatica dell'appartenenza: è bello essere laici di Ac, ma è anche molto faticoso. Equilibrio tra identità e servizio ecclesiale. A volte si avverte solo la fatica, e non la bellezza che sola può motivarla e sostenerla. Per questo è necessario portare uno stile di presenza nella pastorale parrocchiale e diocesana, altrimenti si smarrisce la motivazione. Deficit nella dimensione della nostra identità associativa: educatori non aderenti. Investire nell'identità associativa, come anche nella formazione teologica, catechetica... l'Ac ha sempre avuto molto da dire. Identità=formazione e trasmissione di uno stile e di una presenza nella Chiesa

Tenere alta la proposta, proporre percorsi forti e qualità: può succedere che gli educatori mettano in discussione la loro fede, e questo spesso perché non si prendono cura del loro cammino di fede.

Unitarietà

Oggi l'Ac che tiene è quella della famiglia intera, in cui tutta l'associazione aderisce, che desidera per i propri figli come percorso formativo quello in Ac: adesione familiare. La tenuta e la continuità del profilo educativo sono il futuro della sfida della promozione.

Attenzione unitaria: spesso sono i figli a portare i genitori in parrocchia e/o associazione, che scoprono così la possibilità di avere un percorso per sé. Collaborazione a tutto tondo tra tutt'e tre le fasce, ragazzi, giovani adulti.

Rapporto intergenerazionale e unitarietà

Responsabilità – una esperienza di Chiesa in uscita

Saper suscitare vocazioni al servizio e alla responsabilità educative; sentirsi custodi il cammino del fratello. Trovare una “bontà affettuosa” quando si entra in ac; dare una risposta alle domande della vita; accompagnare giovani e adulti anche nel cammino di vocazione, come per esempio nella dimensione della vita affettiva. **Amicizia tra clero e laici. (la sinodalità)**

Da ciò derivano alcuni impegni per tutti i responsabili associativi ed educativi parrocchiali, ma anche per tutti i soci:

Conoscere lo Statuto, il Progetto Formativo, i diversi sussidi associativi;

Approfondire i tratti caratteristici della struttura associativa e comprenderne il senso;

Farsi garanti della democraticità associativa, intesa come coinvolgimento di tutte le sensibilità, anche se diverse;

Avere consapevolezza circa il ruolo dei laici nella chiesa, non fraintendendo;

Saper vivere sia la dimensione della collaborazione che quella della corresponsabilità ecclesiale cogliendone differenze e specificità.